

Ticket nelle biblioteche: gli editori rilanciano

Chiedono al ministro una «posizione chiara» sulla questione dei diritti d' autore per le opere in consultazione

Stefano Bucci

Il problema è semplice, almeno secondo l'Associazione italiana editori. «Chi ha mai parlato di ticket in biblioteca? La cultura è un diritto e noi chiediamo soltanto che il ministro Urbani faccia chiarezza sulla questione»: il presidente dell' Aie, Federico Motta, ritorna così sul dibattito creatosi intorno alla direttiva comunitaria per il ticket sui libri dati in prestito dalle biblioteche. Un tema che ha fatto insorgere i bibliotecari e su cui ieri (dalle pagine del Corriere) era intervenuto, «in modo categorico» lo stesso ministro Urbani. Quello stesso ministro che non avrebbe mai risposto ai ripetuti appelli lanciati dall' Aie. Secondo l' Aie è stata, infatti, anche una questione di domande senza risposte. «Stupisce la posizione del ministro Urbani - spiega Motta - visto che già a novembre gli avevamo comunicato con una lettera il problema. Chiedendogli, anche, quali misure intendesse prendere per promuovere un adeguamento del nostro ordinamento all' ormai famosa direttiva 92/100 sul diritto di prestito e di noleggio delle opere dell' ingegno». Il problema, per l' Aie, «era ed è quello di garantire ad autori ed editori, così come avvenuto per gli altri nove Paesi, un' idonea tutela dei diritti di utilizzazione economica delle proprie opere». Altrimenti, si potrebbe «inevitabilmente» aprire la procedura d' infrazione anche a carico dell' Italia, dopo quella già avviata della Commissione europea nei confronti del Belgio. Sempre secondo Motta «la Ue non impone che gli utenti debbano pagare: dice solo che gli aventi diritto devono avere un equo compenso». La discussione non è, quindi, se la cultura debba essere gratis o a pagamento. Il punto è «chi la paga», o meglio, «come è e come deve essere distribuito il pagamento: deve, insomma, pagare l' utente sulla base del servizio ricevuto, lo Stato tramite la fiscalità generale o il costo deve essere caricato su autori ed editori?». Per l' Aie è tempo che Urbani decida e, soprattutto, che faccia sapere le sue decisioni. St.B.